

MILANO

Albertini non si candida: Terzo polo ecco il primo schiaffo

Il terzo polo ha preso il primo schiaffo (e martedì con le votazioni a Camera e Senato rischia di prendersi anche il secondo). Gabriele Albertini ritira la candidatura a sindaco di Milano. La decisione si può leggere sul suo sito «gabrielealbertini.com» dove l'ex sindaco di Milano - che avrebbe incarnato il candidato ideale per lanciare "sul campo" la nuova coalizione - ha pubblicato la lettera inviata a Gianfranco Fini, Francesco Rutelli e Pier Ferdinando Casini in cui spiega la sua scelta, per altro annunciata meno di una settimana fa. «Allo stato - scrive Albertini nella lettera - non esistono tutte quelle condizioni, che, fin dall'inizio di questo nostro dialogo e ripetutamente, Vi ho rappresentato come necessarie ed indispensabili perché mi senta e possa svolgere un ruolo utile e veramente efficace». «Nonostante questa mia rinuncia alla vostra generosa offerta - conclude Albertini - resta invariato, nelle responsabilità e nei ruoli in cui potrò svolgerlo in futuro, il mio convinto impegno, non diversamente motivato dal Vostro, per la mia città ed il nostro Paese». Esulta il Pdl

cambia. Trovare la prova, ammesso che la mercificazione sia avvenuta, è sicuramente difficile. E però in queste settimane troppe volte si è parlato di promesse di posti in lista, di incarichi da sottosegretario, di pagamento delle rate del mutuo o di altri debiti (è il caso di Scilipoti su cui Di Pietro ha portato in procura a Roma ampia documentazione della procura di Bar-

L'indagine

Al vaglio dei magistrati tariffari e contropartite lette sui quotidiani

cellona Pozzo Li Gotto). O di contratti di consulenza, per questa o per la prossima legislatura nel caso non andasse a buon fine l'elezione. Consulenze che non vengono mai prestate e sono solo l'alibi per pagamento. Impossibile trovare qualcosa di scritto. Sarà però possibile incrociare nel tempo dati e posizioni di singoli deputati. Ma neanche l'annuncio dell'inchiesta basta per fermare la compravendita. Che continua, fuori e lontano da Montecitorio. «Abbiamo la maggioranza, alla Camera e al Senato» trionfa Berlusconi. Le ultime quote danno 315 sì alla fiducia contro 307 no. Se così fosse, un vero e improvviso ribaltamento. ❖

Hanno detto

Fioroni scaccia i sospetti: i «miei» voteranno la sfiducia



«Tempo perso...». Giuseppe Fioroni liquida così le voci che circolano insistentemente nel centrodestra su un deputato Pd, vicino all'ex-ministro, che sarebbe pronto a votare la fiducia al governo. «Non esiste. So uno per uno cosa fanno i miei e tutti voteranno la sfiducia», rimarca Fioroni.

Bonelli si allarma: «L'Ocse invii i propri osservatori»



«Per il voto di fiducia del 14 chiediamo che l'Ocse invii i propri osservatori». Lo dichiara il presidente nazionale dei verdi Angelo Bonelli che aggiunge: «È un voto irregolare per compravendite di parlamentari. I magistrati interrogino i protagonisti di questa vicenda prima del voto del 14».

Renzi, il dito nella piaga: «Premier salvo? Colpa dell'Idv»



Matteo Renzi: «Lo dico con rispetto, ma anche con grande indignazione, se Berlusconi otterrà la fiducia il 14 dicembre sarà grazie a uno, due, forse tre deputati dell'Italia dei valori che dovrebbe essere il partito più anti-berlusconiano. E su questo, Di Pietro dovrebbe fare una riflessione».

Intervista Luigi De Magistris

«Questione etica nell'Italia dei valori»

L'ex magistrato sui deputati transfughi: fa male assistere a mercimonio quando si può mandare a casa Berlusconi

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Luigi De Magistris esce dal convegno organizzato con la Fiom a Bagnoli dove si è parlato di lavoro. «L'attacco ai diritti sociali - sostiene - passa anche attraverso la criminalizzazione del dissenso democratico, come più volte ha messo in atto il ministro Maroni».

Onorevole, si è aperta una questione etica all'interno dell'Italia dei valori?

Italia dei valori è il partito più aperto alla società civile e che più ha fatto opposizione dura al governo Berlusconi e in difesa della Costituzione. Fa male vedere questo mercato all'ingrosso dei parlamentari, proprio quando il paese è a una svolta e si deve far cadere il governo Berlusconi.

Cosa si deve fare?

Accelerare molto il miglioramento e la selezione della classe dirigente, Paolo Borsellino diceva che la politica non deve avere bisogno della magistratura per fare pulizia.

Con quali criteri?

Credo che militanti politici o esponenti della società civile debbano essere selezionati in base alla loro vita pubblica, fra coloro che hanno saputo dire dei no ai poteri forti.

Lei parla di questione etica, non ci sono ragioni politiche?

Guardi qui di politico non c'è proprio niente, è questione di etica pubblica che non riguarda solo l'Idv. Ci sono fenomeni di mercimonio nella magistratura, nel giornalismo, nelle forze dell'ordine e negli apparati di sicurezza, negli organi di garanzia. È un problema del paese.

Ma per quanto riguarda l'Idv, si tratta di poche mele marce?

Può capitare ma dobbiamo fare in modo che non accada più, abbiamo bisogno di un partito coeso. E questo riguarda tutta l'opposizione, ci aspettano battaglie enormi e ci vuole coesione nell'affermazione di valori economici, morali, sociali e politici.

Lei è sicuro che si tratti di mercimo-

Chi è

Dall'inchiesta «Why Not» al seggio di Strasburgo



«Dobbiamo migliorare la selezione della classe dirigente. Non è solo un problema dell'Idv, è un problema del paese. Si deve scegliere chi ha saputo dire dei no»

nio?

Non faccio il magistrato e spetta alla magistratura accertare. Ma gli stessi interessati ci hanno raccontato di offerte in denaro o altre utilità.

Cicchitto polemizza, nel Pdl ci sono stati tanti cambi di casacca senza che questo suscitasse scandalo.

Si può cambiare casacca ma qui è in atto una compravendita in un momento molto delicato. Razzi in una intervista al Corriere della sera parlava di offerte. Cicchitto non si deve indignare, non ha nulla da temere dagli accertamenti della magistratura, salvo che non consideri normale la corruzione.

Cosa pensa che succederà il 14?

È possibile che Berlusconi ottenga la fiducia ma ciò non cambia il fatto che questo governo è politicamente finito, che il Pdl non esiste più. La fiducia servirebbe a Berlusconi per lanciare un messaggio al capo dello Stato, per dire no al governo tecnico. Ma non è uno scenario di stabilità, è esattamente il contrario di quello che sostiene Berlusconi, con un voto o due di maggioranza, il governo sarà una barca nella tempesta senza timone. ❖